

## Editoriale

Eccoci arrivati all'ultima uscita di quest'anno di ArtomNews! L'estate sta arrivando e con quest'ultimo numero vogliamo chiudere l'anno in bellezza in attesa delle vacanze.

Per noi della redazione questo è un numero molto importante perché ultimo di un percorso iniziato l'anno scorso con la versione on-line e continuato quest'anno con i numeri cartacei e lo speciale. Per molti di noi, inoltre, questo è il numero con cui si conclude il nostro percorso e con cui salutiamo il Dirigente, che ci ha costantemente motivati e che ha sostenuto e incoraggiato il progetto, e la scuola, in cui per cinque anni abbiamo vissuto e di cui in questi ultimi due abbiamo soprattutto parlato nelle pagine virtuali o cartacee di questo giornale. Capite bene quindi quanto siano significative per noi le pagine che avete tra le mani. Ci sarà un articolo riservato ad alcuni studenti delle classi quinte in cui troverete il loro speciale saluto all'istituto. Vedrete anche uno spazio significativo dedicato alla Cogestione, se avete consigli o proposte per quella del prossimo anno vi invitiamo a inviarle sin d'ora alla redazione. In questi mesi sono finalmente riprese le uscite didattiche quindi vi parleremo di quelle a cui diverse classi del nostro istituto hanno partecipato. Attenzione poi all'intervista iniziale... questa volta sarà doppia e molto divertente. Vi suggeriamo quindi di sfogliare le pagine perché oltre a parlare della scuola, delle uscite e delle nostre passioni, c'è anche uno spazio piuttosto irriverente e spiritoso riservato ai nostri prof e a cui avete collaborato voi stessi grazie all'intervento dei nostri rappresentanti di istituto. Vi ricordiamo di visitare il nostro sito Internet che ultimamente ha ricevuto un restyle grafico niente male, di seguirci sui vari social e di inviarci critiche, commenti e contributi. Non ci resta che augurarvi delle buone vacanze e un enorme in bocca al lupo a tutti i maturandi per gli esami! Un grande saluto-questa volta anche un po' commosso- da parte della redazione a tutti voi, buona lettura!

Giovanni Iannelli

## La Cogestione

Alice Bertin

Mercoledì 27 aprile, nella sede di Asti del nostro istituto, si è tenuta la cogestione studentesca. Al loro risveglio i ragazzi sapevano che, scendendo dal letto, ad aspettarli a scuola non ci sarebbe stata la solita mattinata di lezione, ma sei ore in cui ognuno di loro avrebbe partecipato ad attività che si era scelto in modo libero e a proprio piacere. Infatti, a seguito della proposta dei rappresentanti d'istituto, si è potuta svolgere la *Giornata della cogestione*. Ma cosa significa "cogestione"?

"Cogestione" è il termine che si riferisce alla partecipazione attiva dei lavoratori nei processi decisionali delle aziende. Se sostituiamo i termini "lavoratori" e "aziende" con "studenti" e "scuola", viene evidenziato un obiettivo importante che è quello della partecipazione. Proprio con questa iniziativa, noi studenti abbiamo manifestato la capacità di prendere parte attiva alla vita della scuola in modo che essa risulti non un luogo di apprendimento passivo, ma un'opportunità di conoscenza che nasce anche dal nostro desiderio. Una lezione di democrazia, insomma, grazie alla quale noi ragazzi impariamo a sentirci responsabili delle nostre scelte. Il progetto di quest'anno è stato portato avanti dai rappresentanti dell'istituto: Alice Bertin, Federico Grosso e Ilaria Pettavino con la fondamentale e indispensabile collaborazione dello staff formato da Serena Basso, Nicolas Cavasin, Sveva Dogliotti, Sabrina Ghignone, Maria Di Lorenzo, Paolo Qose, Mirko Scozzaro e Alberto Sesia. Inoltre è

stato determinante per la riuscita della manifestazione l'aiuto e il contributo del nostro dirigente, Franco Calcagno. Le attività a cui gli studenti hanno scelto di partecipare erano molto variegata tra loro, andavano dalla musica ai simulatori, dai videogiochi alle attività sportive e tante altre ancora.

Questo genere di attività penso abbia un grandissimo punto di forza che può essere racchiuso in un'unica parola: INTEGRAZIONE. Gli studenti, che hanno partecipato a questa mattinata, hanno avuto la possibilità di confrontarsi con esperti esterni ed interni all'istituto, ma anche con i loro stessi coetanei. Non possiamo però negare che ci siano state molte criticità, ad esempio nell'organizzazione: ci siamo davvero resi conto di come anche solo organizzare una mattinata di scuola, possa essere impegnativo e complicato. Ci siamo trovati dinanzi a imprevisti che abbiamo dovuto gestire e abbiamo cercato di trovare modi per uscire da alcune questioni complicate che si sono generate, mettendo duramente alla prova le nostre capacità di problem solving. Nonostante gli imprevisti e alcune discussioni, tutto sommato siamo contenti di come sia andata questa mattinata, per il prossimo anno ci aspettiamo di poterla rifare, ovviamente modificando alcuni aspetti e organizzandola meglio. Vorrei ancora rivolgere un ringraziamento particolare a tutti i professori che si sono impegnati affinché tutto fosse sotto controllo e a tutti gli studenti che hanno partecipato a questa giornata.



Il laboratorio musicale in azione durante la cogestione

A scuola

## Cogestione: riflessioni e momenti

Alexandra Nicolae

*“La cogestione, a mio avviso, è una ricorrenza molto importante per ogni istituto: permette agli studenti di vivere la scuola in modo meno “rigido” e più divertente, lasciando da parte per qualche ora le lezioni canoniche e dedicandosi ad attività extra-ordinarie. Può essere un efficace strumento di aggregazione, perché la mescolanza tra allievi di classi diverse diventa occasione per costruire nuovi legami e consolidare il senso di appartenenza alla propria scuola. Infine, quest’anno la cogestione è l’ennesima attività che conferma un, seppur lento, ritorno alla normalità.*

*L’esperienza è stata quindi positiva, ma perfezionabile; se dovessi dare un consiglio per gli anni futuri, proporrei ai ragazzi una maggiore collaborazione con gli insegnanti. Anche loro possono avere conoscenze e interessi che esulano dalla materia insegnata e che sarebbero molto felici di condividere con i propri studenti!”*

Federica Bosio, insegnante



In alto a destra un origami e sotto la lezione di dj-set con Lorenzo Giargia

## La giornata dello sport a Canelli

Beatrice Bersano

In data 2 Maggio si è svolta la Giornata dello sport nella nostra sede di Canelli, i cui protagonisti sono stati la pallavolo, il calcio e il badminton. È stata una giornata molto intensa: i ragazzi, dopo essere entrati nelle rispettive classi e aver segnato la loro presenza, si sono smistati nei rispettivi tre sport del torneo. C'è stata una grande affluenza sia nel calcio, le cui partite si sono svolte nel campo del San Paolo a Canelli, che nella pallavolo, i cui incontri si sono giocati nella palestra della scuola, mentre il badminton ha riscosso meno successo. La giornata è iniziata, come di norma, alle 8.15, i tornei sono cominciati alle 9.00. Le partite sono state giocate per

tutta la durata della mattinata fino alle 13.40 circa, dopodiché i ragazzi, con i rispettivi professori, si sono ritrovati al campo del San Paolo per mangiare tutti insieme. Il pomeriggio è stato un momento di svago per i ragazzi che si sono cimentati anche nei balli di gruppo. Verso la fine della giornata scolastica si sono svolte le premiazioni delle squadre vincitrici di ogni torneo ed è stata consegnata una sacca della scuola a tutti gli studenti. Dopo le premiazioni si è tornati a scuola e i ragazzi sono usciti, come di consueto al martedì, alle 15.54. Ringraziamo tutti i professori che si sono impegnati per l'organizzazione del torneo.



Il Prof. Marco del Rovere e la Prof.ssa Jessica Lo Curcio

# Intervista a... Carmelo e Sofia

Ilaria Pettavino

Di una scuola si considerano sempre le figure costantemente sotto i riflettori: insegnanti, studenti e dirigente e spesso ci si dimentica di un altro dei pilastri delle scuole: il personale ATA. In questo numero abbiamo deciso di realizzare un'intervista doppia a due dei collaboratori scolastici più amati e conosciuti della sede di Asti: **Carmelo e Sofia**.

## Intervista a... Carmelo

### Nome e cognome

Carmelo Falletta

### Da quanti anni lavori all'Artom?

Dal 1 settembre 1992

### Per quale motivo hai scelto questa scuola?

Me ne aveva parlato mia moglie che ci lavorava già.

### Che aspetto ti piace di più del tuo lavoro?

L'ottimo rapporto creato con il personale docente e non ed essere il punto di riferimento di molti studenti.

### Dimmi il difetto più evidente della tua collega.

Parla sempre.

### Dimmi il pregio più significativo del tuo collega.

Il grande rispetto che porta. In 25 anni non abbiamo mai avuto niente da ridire.

### Dimmi la tua canzone preferita.

Sally di Vasco Rossi.

### Un'azione che il tuo collega fa sempre mentre lavora?

No comment.

### Che rapporto hai con gli studenti?

Un ottimo rapporto. Dopo 30 anni ci sono ancora studenti che mi salutano.

### Cosa vuoi dire ai ragazzi?

Impegnatevi sempre, da giovani non vi rendete conto di ciò che fate.

### Cosa vuoi dire ai professori?

Siate pazienti con i ragazzi.

### Cosa vuoi dire ai tuoi colleghi?

State vicino ai ragazzi e aiutateli.

## Intervista a... Sofia

### Nome e cognome

Sofia Marotta

### Da quanti anni lavori all'Artom?

Sono in servizio dal '97 nella sede di Canelli e dal '98 in quella di Asti, sono 25 anni di servizio.

### Per quale motivo hai scelto questa scuola?

Ho scelto l'Artom perché era il posto più comodo, poi sono rimasta perché mi sono affezionata.

### Che aspetto ti piace di più del tuo lavoro?

Il rapporto creato con il personale e con gli studenti.

### Dimmi il difetto più evidente del tuo collega.

Fischietta di prima mattina.

### Dimmi il pregio più significativo del tuo collega.

Oltre a essere un buon collega è anche un buon amico.

### Dimmi la tua canzone preferita.

Bella senz'anima di Riccardo Cocciante.

### Un'azione che il tuo collega fa sempre mentre lavora?

Sparisce.

### Che rapporto hai con gli studenti?

Un buon rapporto.

### Cosa vuoi dire ai ragazzi?

Studiate che domani vi servirà.

### Cosa vuoi dire ai professori?

Siate pazienti.

### Cosa vuoi dire ai tuoi colleghi?

Più collaborazione.

---

*Interviste agli ex-studenti*

---

# Intervista a... Enrico Simone

---

*Enrico Simone - Nicolas Andreetta*

---

Nello scorso numero vi abbiamo presentato una ex studentessa del nostro istituto, Fabia Ferrero, che oggi lavora presso il team di F1 "AlphaTauri" a Faenza insieme a un altro ex studente. In questo numero vi parliamo di lui: Enrico Simone.

***In che anno si è diplomato nella nostra scuola e che indirizzo ha frequentato?***

Ho frequentato l'indirizzo di Meccanica - Meccatronica ed Energia e mi sono diplomato nel 2015.

***Sappiamo che in questo momento lavora per il famosissimo team di F1 AlphaTauri. Di cosa si occupa esattamente in questa azienda?***

Faccio parte di un gruppo di lavoro che si occupa della programmazione delle macchine utensili e della realizzazione di tutti i componenti meccanici della vettura che correrà in pista.

***Quanto è vicina ed importante effettivamente la sua mansione al mondo delle corse e ai piloti?***

Ognuno di noi fa parte del Team e il lavoro di ognuno di noi contribuisce alla buona riuscita di un weekend di gara e di tutto il campionato. Nel mio caso, un lavoro tempestivo ed eseguito bene, contribuisce a sviluppare componenti meccanici in tempi brevi e a rendere la vettura affidabile nel suo utilizzo.

***Quanto le ha cambiato la vita lavorare per un'azienda e un team così importanti?***

Come ci si sente quando un sogno si realizza? Ecco, la sensazione credo sia indescrivibile. Quando vedi correre una vettura in competizioni internazionali e tu sai di avere contribuito nella sua realizzazione, capisci di avere fatto qualcosa di grande e di fama internazionale. L'unico neo, forse, è la lontananza da casa, ma la vita è una questione di compromessi e credo di essermi spinto nella direzione giusta.

***Quanto è stata importante la scelta della nostra scuola per il suo futuro? Tornando indietro, prenderebbe la stessa decisione?***

Dovessi tornare indietro non avrei dubbi sul fare la medesima scelta. La scuola mi ha dato basi solide e conoscenza delle tecnologie che oggi il mercato offre proiettandomi in maniera propositiva nel mondo del lavoro. Un Gruppo di lavoro coeso e affiatato ha contribuito a catalizzare idee nuove e spunti di studio, appoggiato da tutti i professori che ci hanno accompagnato nel nostro percorso scolastico. Quindi, anche qui, la scelta ritengo sia stata azzeccatissima!

Ringraziamo Enrico per l'intervista che ci ha rilasciato. Pensando alla sua esperienza, non possiamo che provare ammirazione e stima, nella speranza che anche a noi sia concesso di assaporare la sensazione indescrivibile che si prova nel momento in cui si realizza un sogno.



*Un'immagine della vettura di F1 della scuderia AlphaTauri*

## 22 maggio 1980: la pubblicazione di Pac-Man

Edoardo Sacchetto

Il 22 maggio dell'ormai lontano 1980 la *Namco*, azienda videoludica giapponese, rilasciò nelle sale Arcade il primo videogioco dedicato al celeberrimo *Pac-Man*. Si trattò di uno dei primi grandi successi videoludici che portò centinaia di gamer accaniti a radunarsi nelle sale giochi. Nel 2005 *Pac-Man* entrò nel *Guinness dei primati* come il videogioco con il maggior successo commerciale della storia con 7 milioni di copie vendute. Questo record è attualmente detenuto da *Minecraft* con ben oltre 200 milioni di copie. Il gioco è molto semplice: il giocatore deve muovere *Pac-Man* all'interno di un labirinto permettendo a quest'ultimo di mangiare il maggior numero possibile di monetine. Ad ostacolare il protagonista ci sono quattro fantasmi di colore rosso, blu, arancione e rosa. *Pac-Man* non deve assolutamente farsi prendere dai fantasmi, altrimenti muore. Per sconfiggerli il giocatore deve quindi permettere a *Pac-Man* di inglobare delle "pillole" le quali lo aiutano a rendere momentaneamente vulnerabili i quattro nemici e quindi mangiarli. Inoltre il personaggio di *Pac-Man*, in giapponese *Pakkuman*, doveva chiamarsi inizialmente *Puck-Man*. La scelta di chiamarlo *Pac-Man* derivò dalla preoccupazione che il pubblico statunitense decidesse di storpiare il nome in modo osceno sostituendo la P con la F ottenendo un'esilarante ma scandaloso *Fuck-Man*.



Uno screen-shot del celeberrimo gioco

## 9 giugno 1934: l'esordio di Paperino

Edoardo Sacchetto

Il 9 giugno del 1934, con *La Gallinella saggia*, cartone animato prodotto da Walt Disney, fa il suo esordio *Donald Duck*, conosciuto nel nostro paese più semplicemente con il nome *Paperino*. Nella pellicola primitiva il celebre papero vive insieme all'inseparabile compagno *Meo Porcello*, scansando ogni fatica e inventando ogni tipo di scusa per evitare di lavorare. Tre mesi dopo (esattamente il 16 settembre 1934) *Paperino* fa la sua prima apparizione nel mondo dei fumetti con le strisce settimanali curate dal disegnatore Al Taliaferro. Da quella prima striscia, intitolata *I due fannulloni*, comincia la scalata al successo per il personaggio, destinato ad entrare nel cuore dei più piccoli con l'inseparabile divisa da marinaio e con la sua indole da "antieroe", in antitesi del più scaltro e dinamico *Topolino*. Durante gli anni Quaranta vengono ideati progressivamente i personaggi che completeranno la cerchia familiare del papero più famoso del mondo: la fidanzata *Paperina*, *Zio Paperone* e i nipotini *Qui*, *Quo* e *Qua*.

## Anche i migliori sbagliano: gli strafalcioni dei prof

Ilaria Pettavino

"Greciani e antichi egizi..." - Greco

"Ditemi se sbaglio perché io di solito dico cazzate." - Castagnaro

"La struttura del benzene è data da due formule che non esistono: è come dire unicorno + drago = rinoceronte" - Lavagnino

"Gli ultimi saranno i primi... a essere interrogati." - Cecchini

"Kilogrammoalmetrosecondoquadrato, fiiuuu! NEWTON!" - Cecchini

"Bisogna interpretare ciò che scrivo." - Lombardi

"Come ti permetti di fare questo errore?" - Cotto

Allievo x di 5BI: "Prof, basta, ancora spiega?"  
Giovana: "Eh certo: camm'a fà?"

In 3BM, davanti a studente con foglio bianco durante una prova "Non ti preoccupare: la farai meglio il prossimo anno." - Cotti

## Attività culturali

# Qui si fa l'Italia

Marcello Franco Dessimone

Il 9 maggio la professoressa Mendola ha organizzato un incontro rivolto alle classi quinte dell'Istituto della sede di Asti per ricordare e per comprendere al meglio le radici di quella che tutti conosciamo come "Mafia". L'evento è stato pensato proprio per aiutare noi che avremo l'esame a elaborare riflessioni interessanti qualora vi fosse allo scritto di italiano una traccia riguardante questi fatti, dal momento che il 23 maggio 2022 sono stati i trent'anni di una data molto importante... ma andiamo con ordine!

Il protagonista dell'incontro è Lorenzo Baravalle, coproduttore del podcast *Qui si fa l'Italia*, che esordisce con il dirci che è con noi per raccontarci una storia e per farlo usa la propria voce e immagini di volti o di testate giornalistiche che sono state testimoni di una pagina fondamentale della storia italiana. Lorenzo ci racconta come la mafia in Italia cominciò a prendere piede con l'organizzazione criminale chiamata *Cosa Nostra*. All'inizio il termine mafia non era pronunciato nitidamente neanche dai media: si preferivano perifrasi, titoli in seconda pagina, giri di parole. Se ne comincia a parlare in modo meno velato e più consapevole con l'aumen-

to della notorietà dei crimini commessi e con l'arrivo di alcuni magistrati che non hanno paura di chiamare le cose con il proprio nome. Sono personaggi scomodi, che oggi tutti noi conosciamo, ma che grazie al proprio lavoro e impegno hanno cambiato il modo di percepire la mafia: il cosiddetto maxiprocesso, nell'aula bunker di Palermo, ha dato volti e concretezza a quel movimento mafioso. Dare un nome alle cose significa permettere a esse di esistere. E questo hanno fatto i due magistrati più conosciuti, il cui lavoro però, fastidioso e spiacevole per i capi mafiosi, è stato interrotto.

Il 23 maggio 1992 infatti è il giorno in cui avvenne il tragico evento noto come *Strage di Capaci*, in cui l'Italia disse addio a uno degli eroici capi del pool antimafia: Giovanni Falcone. Fu un evento che segnò profondamente il nostro paese e la cui eco arrivò anche oltre confine: molti aprirono gli occhi su una dura realtà da combattere, di cui non si poteva più fare finta di non essere a conoscenza: la Mafia appunto. *Cosa nostra* si portò via anche il fedele socio di Falcone, Paolo Borsellino, 57 giorni dopo, il 19 luglio di quello stesso anno.

Lorenzo poi ci ha permesso di conoscere altri nomi importanti di questa storia e ci ha fatto anche riflettere sulla nascita dei cosiddetti "pentiti" che permisero di comprendere le fondamenta del movimento mafioso e di colpirlo in modo significativo. A mio parere, incontri di questo tipo sono fondamentali nelle scuole: ragazzi, come l'autore del podcast, sono vere e proprie miniere d'oro che tramite il proprio modo giovanile e carismatico di esprimersi riescono a trasmettere concetti e informazioni senza mai annoiare il pubblico. Spero che il nostro istituto dia ancora più spazio a giovani come Lorenzo, che vogliono raccontare fatti o esperienze, perché la scuola non è solo "prendere voti", ma deve anche insegnare a stare al mondo a noi ragazzi, e incontri di questo genere possono appunto essere ottime iniziative. Per coloro che non hanno assistito all'evento, è disponibile su *Sportify* e *YouTube* l'episodio del podcast dedicato agli argomenti di cui vi ho parlato.

## Uscita sui luoghi Fenogliani

Chiara Roncari

Dal momento che quest'anno si celebra il centenario della nascita di uno dei più conosciuti e apprezzati scrittori piemontesi del Novecento, Beppe Fenoglio, ci si potrebbe aspettare che all'esame di stato il MIUR inserisca tra le sette tracce della prima prova, una tematica che potrebbe richiedere di parlare o analizzare un testo dello scrittore ex partigiano. La ricorrenza e le sue origini a noi vicine hanno suscitato l'interesse dei nostri insegnanti di italiano Agata La Rosa, Alessandro Gibellini, Giorgia Mendola e Valentina Giovara, pertanto è stata organizzata un'uscita alla scoperta dei luoghi fenogliani nelle Langhe. Le classi quinte dell'indirizzo informatico sono state accolte nella mattinata del 13 maggio a Vesime da

Mario Renosio e Nicoletta Fasano, due membri dell'ANPI (*Associazione Nazionale Partigiani d'Italia*), associazione nata nel 1944 contro l'occupazione nazifascista durante la seconda guerra mondiale, che adesso si impegna nel tramandare la storia partigiana. La visita è iniziata con l'ingresso al museo *Excelsior*, che ripercorre gli avvenimenti di cui furono protagonisti i nuclei di resistenza nati nelle Langhe e l'aeroporto partigiano; abbiamo potuto ripercorrere queste storiche vicende tramite dei video ed alcuni scritti dell'architetto che progettò la pista di atterraggio, nata da un'idea del Maggiore Temple. L'aeroporto serviva per l'atterraggio di piccoli aerei che trasportavano risorse di primaria importanza per la sopravvi-

venza dei partigiani e per portare via i feriti in luoghi più sicuri in modo da fornire loro le cure più adatte. Ebbe vita breve poiché qualche settimana dopo la costruzione, durante dei rastrellamenti, i tedeschi lo ararono per renderlo inutilizzabile. Nella primavera del 1945, venne completamente ricostruito e ampliato e venne denominato *Excelsior*. Dopodiché il professor Renosio ci ha portati in varie vie di Vesime per farci notare le lapidi delle prime vittime della resistenza.

Per il pranzo ci siamo spostati lungo un pezzo di strada con il pullman per poi proseguire a piedi fino alla cascina del Pavaglione, luogo in cui è ambientato uno dei romanzi più celebri di Fenoglio: *La malora*. Nel tratto di strada percor-

## Attività culturali

so a piedi il professor Renosio ci ha spiegato che in quelle stesse colline i partigiani si nascondevano e lottavano per la libertà italiana. Sempre in questi luoghi, con particolare riferimento al villaggio del Pavaglione, il regista Guido Chiesa ha girato il film *Il partigiano Johnny*, basato sull'omonimo romanzo di Fenoglio. Chiesa ha voluto attenersi il più possibile al libro e all'originalità dei luoghi, infatti per girare le scene in cui doveva esserci mal tempo o un'alta quantità di neve, preferì attendere le condizioni meteo ottimali. Dopo pranzo, nella cascina, abbiamo visitato la mostra fotografica in cui abbiamo potuto osservare come apparivano cento anni fa gli stessi luoghi da noi visitati poco prima; ogni fotografia, scattata dal *Gruppo fotografico di Alba*, è stata associata ad una frase estratta da un romanzo di Fenoglio, che con le proprie parole sapeva descrivere la vita quotidiana o i paesaggi che le sue opere hanno reso celebri.



*Foto di gruppo alla cascina del Pavaglione*

# Gita alla Sacra di San Michele

*Cristina Termini*

La sacra di San Michele sorge sulla vetta del monte Pirchiriano, all'imbocco della Val di Susa; è il simbolo del Piemonte, ambiente pieno di bellezze naturali, luogo colmo di misteri e storie da raccontare... e non sarò io a raccontarvele. Siete così interessati a un fantastico copia incolla da qualche sito poco conosciuto?

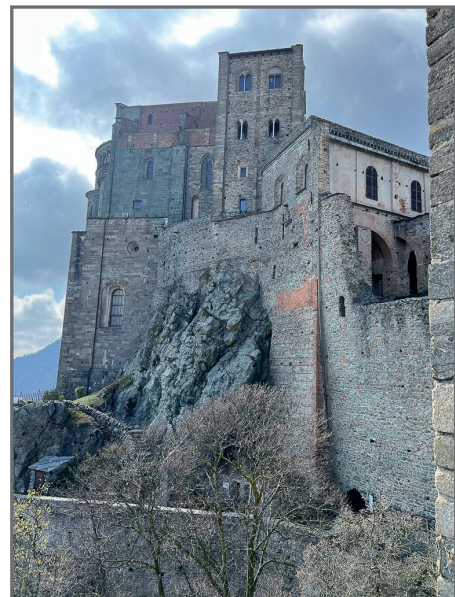
Torniamo al centro del nostro discorso: la gita alla Sacra delle classi terze del nostro istituto organizzata dal prof. Gibellini. Il viaggio in pullman si è rivelato un crocevia di idee e melodie: serenate all'autista, "Pasta al tonno" di Bello Figo e "Come mai" degli 883; nessuno però è riuscito a resistere dal cantare "When i met u in the summer": alcuni in modo stonato, altri impegnandosi, altri ancora guardando il finestrino ricordando il lontano 2014 e sentendosi dentro un videoclip.

*As the leaves turned brown...*



*La III BM*

Giunti a destinazione ci siamo addentrati nella Sacra: era maestosa, imponente e priva di ascensori. Le scale erano strette e ripide: il cosiddetto "Scalone dei morti" rendeva onore al suo nome. Continuando la scalata siamo arrivati tanto in alto da poter ammirare la Torre della bell'Alda: la versione ufficiale narra che lei per salvarsi dai francesi si fosse buttata dalla torre e che Dio l'avesse salvata da morte certa. La verità è che, come tutti noi, aveva troppa paura di percorrere quelle stesse scale in discesa, come biasimarla... La nostra avventura è poi proseguita lungo il centro storico, da cui si accede alla parte verde della città di Avigliana: una lunga camminata immersi nella natura. Scampati alla pioggia per un pelo, ci siamo diretti verso il pullman per il viaggio di ritorno.



*La Sacra di San Michele*

*Attività culturali*

## Nonni connessi?

*Giuseppe Massocco*

Non deve essere molto promettente iniziare un articolo con una domanda nel suo stesso titolo, ma è così che immagino la reazione di qualcuno che ne senta parlare per la prima volta. Dunque di cosa sto parlando? Di un progetto facile da ideare ma non così tanto da realizzare, l'idea alla base dell'iniziativa era molto semplice: insegnare a persone della terza età a usare correttamente i propri dispositivi mobili o un qualsiasi computer in loro possesso. Noi studenti dell'I.T.I.S. A. Artom di Asti ci siamo così trasformati in docenti: abbiamo seguito coloro che si sono iscritti a questo ciclo di quattro incontri -30 marzo, 6-20-27 aprile- riproducendo

le metodologie di apprendimento che vediamo messe in pratica ogni giorno dai nostri professori. L'iniziativa ha riscosso un discreto successo: gli iscritti sono stati infatti numerosi. A seguirci nell'impresa si sono alternati i professori Riccardo Brovia, Chiara Cerrato, Federico Cotto, Raffaele Nappo e Giuseppe Pampararo.

Penso che nessuno di noi ragazzi si sarebbe aspettato la collaborazione e l'attenzione dimostrate dai partecipanti. Sono stato davvero contento nel vedere che la maggior parte dei nostri "studenti" si è comportata proprio così. Ci siamo dovuti confrontare anche con studenti meno motivati e meno recetti-

vi, proprio come accade in classe ai nostri insegnanti. Il metterci nei loro panni ci ha permesso di capire ciò che provano ogni giorno con noi e ci ha spinti a ingegnarci per spiegare in modo diverso argomenti che a noi parevano semplici e che pensavamo di aver spiegato in modo lapalissiano.

Ma l'aspetto più bello di questa esperienza sono stati i saluti finali: ricevere i ringraziamenti di queste persone, vedere nel loro sguardo e percepire nelle loro parole la riconoscenza nei nostri confronti, anche se probabilmente qualche passaggio tra quelli affrontati restava ancora oscuro, ci ha resi molto fieri e felici.



*Un momento del corso*

## All'Artom anche... gli sport!

*Giovanni Iannelli*

In questi ultimi mesi di scuola, come da tradizione -ahimé interrotta forzatamente nei due anni scolastici precedenti a causa dell'epidemia di covid19-sono stati organizzati due tornei sportivi scolastici, dove abbiamo potuto vedere competere le numerose classi iscritte e al termine dei quali potremo decretare quale sarà la classe migliore per ogni sport. I tornei in questione, organizzati dalla rappresentante d'istituto Ilaria Pettavino e dai professori di educazione fisica, Alessandro Redento e

Antonella Nebiolo, sono stati di calcetto e di pallavolo. Gli incontri, con qualche eccezione, si sono svolti il giovedì pomeriggio, mentre le finali si svolgeranno in orario scolastico. Il torneo di pallavolo ha visto 8 squadre partecipanti, le classi coinvolte erano le seguenti: 3AC, 3BI, 3CI, 4AI, 4AE, 4XM, 5AI e 5BI. La finale si terrà martedì 31, in mattinata, e vedrà sfidarsi la 5BI contro la 4AI, chi vincerà? Io non posso esprimere la mia simpatia... sono di parte. Al torneo di calcetto invece hanno partecipato ben

16 squadre, provenienti dalle seguenti classi: 3AE, 3AI, 3BI, 3AC, 3BM, 4AE, 4BI, 4CI, 4AM, 4BM, 4XM, 5AI, 5BI, 5CI, 5AM, 5BM. Dato l'elevato numero di classi coinvolte, al momento della redazione dell'articolo siamo arrivati alle semifinali. Voci di corridoio dicono che la squadra favorita è la 5AM, vinceranno loro o vedremo dei colpi di scena? Intanto auguro a nome di tutta la redazione buona fortuna e buon divertimento alle squadre ancora in gioco!



Riflettori accesi sulle nostre passioni

# Corso di ballo

*Alexandra Nicolae*

Il professor Cotto ha tenuto due corsi di ballo durante questo anno scolastico: uno rivolto agli studenti e uno per i professori e il personale ATA. È stata un'esperienza significativa, soprattutto in un istituto prevalentemente maschile come il nostro, che si prefiggeva diversi obiettivi. Abbiamo perciò deciso di intervistare il professor Cotto affinché ci svelasse qualche particolare in più su queste lezioni:

*Tutto è cominciato dallo spettacolo di inizio anno scolastico del 24 settembre scorso, un momento in cui si sono portati sul palco musica, danza, teatro e recitazione. Da qui l'idea: perché non proporre un corso per avvicinare i ragazzi e i colleghi al ballo? E quindi siamo partiti, seppur con molti dubbi: mi chiedevo come avrei fatto in un istituto frequentato prevalentemente da ra-*

*gazzi, come è il nostro. La difficoltà è emersa poi nelle adesioni ma nelle lezioni abbiamo cercato di aggirare questo possibile limite. L'obiettivo primario per me era far conoscere quel che vuol dire ballare, quanto non banale possa essere eseguire una sequenza di passi a ritmo di musica: quindi ho scelto di fornire a chi frequentava il corso i passi base di molti balli in singolo per poi eventualmente approfondire in coppia, facendo ruotare le ragazze presenti, alcune figure. Insieme con me, nel corso rivolto ai ragazzi, c'era anche il professor Pampararo, che si è occupato di avvicinare i partecipanti ai balli occitani. Abbiamo pensato che le lezioni sarebbero servite come spunto, come strumento per far nascere in qualcuno la voglia di iniziare a intraprendere questo percorso in qualche scuola di ballo o associazione esterna all'istituto.*

*L'adesione è stata discreta e ciò che mi ha fatto più piacere è stato vedere i ragazzi impegnarsi seriamente e nello stesso tempo divertirsi, nonostante si conoscessero poco e per molti fosse un'attività mai svolta prima. Credo che il prossimo anno si possa ripetere l'esperienza, con lo stesso entusiasmo di quest'anno... ma convincendo qualche ragazza in più!*

*“Una splendida intuizione del maestro di ballo Federico Cotto è riuscita a portare a scuola anche la sera una gran quantità di colleghi, tra insegnanti e Ata: niente lezioni e libri però, solo voglia di divertirsi e stare in compagnia, sorridere dei propri limiti atletici e di quelli degli altri, conoscersi sotto una luce nuova e diversa; e infine (ma proprio all'ultimo posto) imparare qualche passo di mazurka.”*

Alessandro Gibellini, insegnante

*Sopra: I primi passi di baciata*

*A sinistra: lezione di Balli occitani*



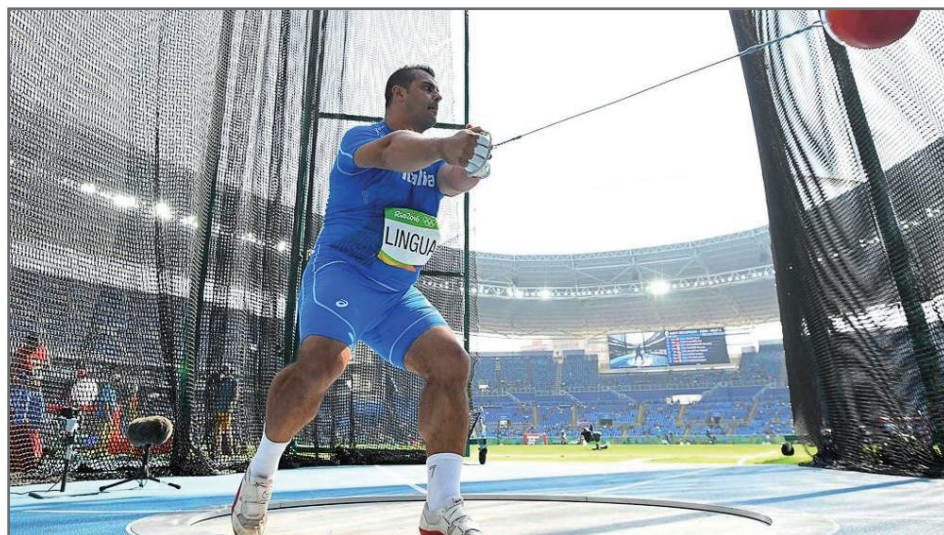
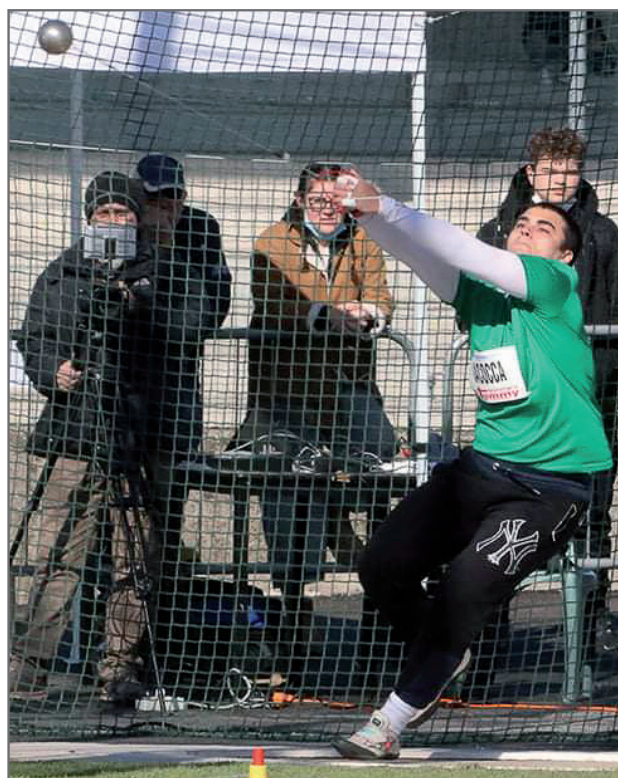
# Filippo

*Martin Stojmirovski*

In questo numero daremo spazio a due passioni molto diverse che animano due studenti del nostro istituto della sede di Asti. Comincio con il parlarvi di una persona che è riuscita a trovare molto presto la propria passione e si è applicato così tanto ad essa da riuscire a distinguersi e a farsi notare nell'ambiente: si tratta di Filippo Iacocca della IV AI. Filippo pratica il lancio del martello, disciplina dell'atletica leggera, da ormai sei anni, ma si è avvicinato alle gare solo da quattro, poiché prima, per una questione d'età, non sono previste competizioni. Questo sport individuale consiste appunto in un lancio, gesto che necessita di due componenti costitutive: tecnica e forza. Infatti per indirizzare il martello nella giusta traiettoria bisogna acquisire una tecnica, tanto complessa che per sapersene servire in modo consapevole servono alcuni anni di esercizio. Oltre alla tecnica bisogna possedere anche la forza fisica, che Filippo potenzia sommando agli allenamenti nel campo di atletica sessioni in palestra preparati dal suo coach. I pomeriggi di Filippo sono piuttosto occupati: ogni giorno, tranne la domenica, infatti si allena per circa 2 o 3 ore; gli allenamenti si alternano tra giorni in cui lavora per migliorare la tecnica al campo e i restanti dedicati alla palestra. La passione per questo sport è stata trasmessa a Filippo dal padre che era un decatleta; ci racconta che già da quando erano bambini, lui e suoi fratelli, sono stati avvicinati al mondo dell'atletica leggera. Uno dei suoi fratelli, più mingherlino rispetto a lui, pratica tuttora la corsa. Uno degli obiettivi di Filippo è *"...quello di diventare un professionista, così da dedicare il 100% del mio tempo a questo sport e avere così la possibilità di puntare al mondiale oppure a un'Olimpiade"*. Le gare si strutturano per fasce d'età, Filippo in questo momento si trova nella categoria primo anno junior e deve competere con atleti di un anno più grande rispetto a lui. Dal momento che per i giovani atleti un anno di allenamento in più fa la differenza nelle gare, la possibilità di vittoria aumenterà notevolmente il prossimo anno.

Filippo è campione regionale e ha vinto 2 campionati italiani (2019 e 2021). Lui idolatra due martellisti italiani: Marco Lingua e Nicola Vizzoni, due atleti che è riuscito a conoscere dal vivo e dai quali si è fatto dare dei consigli per migliorare le sue abilità. Attualmente il suo record personale con il martello di 6 kg è di 67,50 metri, che ai campionati italiani invernali svolti a marzo, lo ha portato a salire il terzo gradino del podio.

Non ci rimane che ringraziare Filippo per l'intervista e rivolgergli il nostro grande in bocca al lupo per le prossime competizioni.



*Sopra: Filippo Iacocca in gara*

*Sotto: Marco Lingua, uno degli idoli di Filippo*

# Alberto

La redazione

Tra i numerosi progetti extracurricolari attivati quest'anno dalla scuola grazie ai finanziamenti europei, uno piuttosto particolare ha coinvolto circa venti studenti, seguiti dai proff. Antonella Nebiolo e Diego Abbate, nella progettazione e realizzazione di camminate per le strade della città e le colline circostanti. Un'attività sicuramente piacevole, sia per l'occasione di conoscere luoghi poco conosciuti del nostro territorio, sia per la collocazione al pomeriggio del venerdì, al termine delle fatiche scolastiche settimanali. In particolare, in uno di questi incontri, abbiamo avuto la possibilità di visitare la mostra "Grandi Fotografi Astigiani", realizzata presso lo Spazio San Giovanni di Via Natta. Nella stessa camminata, un nostro studente partecipante al progetto, Alberto Monticone della classe 5AE, appassionato di fotografia, ha tenuto una breve lezione nella quale ha spiegato ai compagni le tecniche fondamentali per la realizzazione di una buona fotografia.

Lasciamo ora la parola ad Alberto, che ci parlerà della sua grande passione.

*Mi sono chiesto più volte che cosa fosse per me la fotografia, e nel corso degli anni ho trovato una definizione che mi soddisfa: la fotografia è semplicemente espressione del modo di vedere di ognuno di noi. Se io vedo il mondo come un brutto posto per vivere, dalle mie foto trapelerà inevitabilmente il mio punto di vista, magari con foto caratterizzate da una cospicua presenza di colori scuri, cupi, da un abbondante uso del bianco e nero, o con modifiche "dark" sull'immagine. Se invece penso esattamente l'opposto, beh allora le mie foto saranno molto luminose, chiare, limpide e sgargianti. Quello che voglio dire è che non è importante il messaggio che si vuole trasmettere scattando, quanto piuttosto il come lo si trasmette e ancor di più il fatto che lo si trasmetta. C'è sempre stato un significativo bisogno di trasmissione di messaggi forti e chiari, specie nella effervescente e complessa società di oggi. Dico questo perché vedo e vivo sempre più spesso situazioni in cui è sempre più difficile dire quel che si pensa: paura di essere fraintesi, giudicati, derisi, emarginati e quindi esclusi dai conoscenti e addirittura dai tuoi amici. In questi anni su questo aspetto stiamo miglioran-*

*do molto, ma ci sono, nel 2022, ancora troppi casi di paura di espressione. La fotografia dovrebbe proporsi, e anzi, imporsi, come forma totalmente libera di espressione, una forma d'arte sempre contemporanea, che cerca di catturare in un semplice file una moltitudine incalcolabile di emozioni, sensazioni, ricordi. Al di là di quella che può essere la tecnica fotografica (che anch'essa è in continuo rinnovamento e arricchimento), non esistono foto sbagliate dal punto di vista espressivo, perché ognuna racchiude sensibilità e attenzioni di chi ha premuto il click, ognuna, in qualche modo, condensa l'anima del fotografo o della fotografa.*

*Dunque, cos'è effettivamente per me la fotografia?*

*Ecco, è in primo luogo una passione che mi ha trasmesso mia madre, e che col tempo ho capito essere un vero e proprio mood di vita. Tento di essere più chiaro: per me fotografare è conoscenza (del mondo), è fermarsi un attimo in questo mondo sempre più frenetico: sospendere il tempo, mirare e...click, il tempo riprende. È come si bloccasse il tempo dal momento in cui ho individuato la bellezza che voglio immortalare fino a quando non ho scattato, e quegli attimi sono i più belli, perché c'è la contemplazione della bellezza allo stato puro. Ci siamo io e lei, divisi solo da un obiettivo che, però, funge da ponte di collegamento, da lente di ingrandimento per poter riuscire a perlustrare a fondo, in ogni dettaglio, la bellezza intorno a noi. L'aspetto più bello di questa passione è che ci sarà sempre qualcosa da fotografare, sia nel bene che nel male: foto di guerra o foto di natura, disastri naturali o importanti scoperte tecnologiche sono tutte accomunate da un sentimento comune, la voglia di comunicare. E questo è importantissimo. Ritengo che in fotografia sia fondamentale comunicare soprattutto quel che colpisce il nostro cuore, non solo gli occhi. Se un'immagine ti prende il cuore, allora ti prende tutto il corpo, per questo cerco sempre e solo di fotografare quello che mi emoziona autenticamente e totalmente.*

*Per questo amo la fotografia: è un'attività rilassante e curativa che libera la mente da pensieri, timori e angosce e alleggerisce l'anima combinando la sete di bellezza con la consapevolezza di esserne, nel proprio piccolo, parte.*



*A sinistra: Alberto durante una lezione di fotografia presso le Antiche Mura di piazza Lugano*

*A destra: una foto di Alberto intitolata "Dalle macerie alla vita"*



# L'angolo della redazione

## Insegnanti

Federico Cotto  
Valentina Giovara  
Samuel Greco  
Salvatore Infanti  
Manuela Bocco Ghibaudi

## Redattori

Ilaria Pettavino  
Edoardo Sacchetto  
Davide Ruffinengo  
Alberto Sesia  
Giovanni Iannelli  
Christian Limardi  
Maria Alexandra Nicolae



## Collaboratori

Alessandro Vartolomei  
Gaetano Lo Iacono  
Ivan Viarengo  
Lorenzo Schifano  
Luca Costa  
Nicolas Andreetta  
Cristina Termini  
Beatrice Bersano  
Andrea Viarengo  
Alice Bertin  
Giuseppe Massocco  
Marcello Franco Dessimone  
Martin Stojmirovski  
Chiara Roncari

## Contatti

Segui @artomnews su Instagram, Facebook e Twitter  
redazione@itisartom.it



## Ringraziamo



Unione Industriale  
della Provincia di Asti



Rotary  
Club Asti



Città di **ASTI**  
www.comune.asti.it

Tra pochi giorni molti di noi dell'attuale redazione lasceremo quelle aule, quei banchi, quei momenti pieni di aspettative e di "chi sarò domani?"; presto ci tufferemo in una nuova esperienza che sa di fresco, di nuovo. Sulle spalle avremo le mille scelte compiute e tutto ciò che abbiamo imparato in questo lungo ma fugace percorso.

Un anno e mezzo fa creammo questo giornale: un'idea nata proprio su quei banchi tra una chiacchiera e un quaderno. Volevamo qualcosa di nostro, qualcosa che ci mettesse alla prova. Nulla ci garantiva che avrebbe funzionato o tantomeno che sarebbe stato semplice; abbiamo dovuto imparare a lavorare l'uno con l'altro accettando le nostre diversità e abbiamo compreso quanto questo sia fondamentale insieme alla costanza e all'impegno. Chiamateci folli, ma siamo la prova che anche qualcosa di apparentemente banale, come un giornalino scolastico, può creare l'occasione di apprendere competenze che domani, oltre a quelle porte blu, ci potranno tornare utili, qualunque sarà la strada che decideremo di intraprendere.

Il nostro desiderio è che chi verrà abbia la stessa voglia di mettersi in discussione che abbiamo avuto noi, quel dì dell'ottobre 2020, e che non si arrenda di fronte alle difficoltà. Con un carrello di ricordi e di esperienze speriamo di aver lasciato qualche piccola ricchezza a chi occuperà quei luoghi che negli ultimi cinque anni ci hanno visto crescere e avvicinarci al nostro domani.

Un saluto e un grande augurio per ogni scelta e ogni occasione che potrete cogliere.

Ilaria Pettavino